

Essere genitori adottivi: Prospettive e nuovi significati

dr.ssa Anna Sarnataro

Mercoledì 10 novembre 2021, Firenze

Orazio Gentileschi, *Il ritrovamento di Mosè*,
1630, 301 x 257 cm, Collezione privata | Courtesy
National Gallery

- ❖ Mosè che nella culla inizia a piangere, mostra la sua angoscia, solitudine, la paura... mette in campo una prima forma di intenzionalità nei confronti della figlia del faraone, che si sente commossa.
- ❖ Possibilità di trasformare la *curiosità* in *accudimento*



“Quando si consegna un bambino a due genitori non si offre loro un simpatico diversivo, si altera tutta la loro vita. Se tutto va bene, passeranno i prossimi 25 anni cercando di risolvere il problema che gli abbiamo proposto.

Se poi, invece, le cose non vanno bene- e molto spesso vanno malissimo- li avremo avviati sul difficile cammino della delusione e della tolleranza del fallimento”.

- Winnicott, 1997, p.124

É il bambino che crea il genitore, almeno quanto sono i genitori a dare vita al loro bambino.

Nel principio del diventare genitori adottivi c'è un'idoneità giuridica (il Giudice che, sulla base delle valutazioni, stabilisce l'idoneità di una coppia ad avere quel/la bambino/a) che si rende necessaria in vece di una mancata idoneità "biologica" .

Questo spostamento di "titolarità" è oggetto di significative ambivalenze: le istituzioni possono diventare l'oggetto in cui possono essere proiettati vissuti di profonda ingiustizia, di rabbia per tutto ciò che non funziona come si vorrebbe, dei tempi lunghi e spesso vissuti come vuoti e senza senso tra ciò che si desidera e ciò che la realtà invece consente.

L'inizio della vita in comune

- ❖ L'inizio della vita in famiglia non coincide con l'inizio della vita stessa.
- ❖ C'è una concentrazione di elementi che può rendere più difficile il lavoro con i genitori adottivi: spesso anche nella fase iniziale di valutazione e abbinamento c'è una tempistica da rispettare, ci sono delle scadenze... In un breve periodo si concentrano richieste sociali significative, c'è il desiderio di dimostrare di essere capaci, la difficile costruzione della relazione
- ❖ I vissuti di perdita, di frequente, si dispiegano soltanto dopo che il/la bambino/a è stato collocato nella famiglia adottiva. Quando queste perdite non vengono elaborate, le ombre diventano sempre più oscure e profonde, si condensano e diventano più cariche di pesantezza e di sofferenza per tutti i membri della famiglia

Vergogna e senso di colpa

- ❖ Il tema della mancata generatività, presente in gran parte delle coppie adottive, è una ferita narcisistica enorme, ineliminabile, una profonda lesione dell'identità. Le famiglie adottive possono tendere su questo alla collusione / copertura per vergogna e senso di colpa.
- ❖ Se c'è una richiesta di aiuto, questo è un fattore protettivo importante, significa chiamare in causa un *terzo* che può essere vissuto a tratti come persecutorio, ma rispetto al quale c'è un primo investimento di fiducia.

Vergogna e senso di colpa

Il/la bambino/a può essere inconsapevolmente chiamato dai genitori a bonificare e riparare questa lesione. Nelle sue origini lontane, altre da sè, il/la bambino/a in adozione incarna una alterità, un *essere straniero* (nella sua storia, nei suoi tratti fisici, nel suo essere sconosciuto) che sembrano confermare in maniera incontrovertibile questa frattura nella generatività biologica della famiglia adottiva, rappresentando per questa famiglia anche un rischio, una minaccia di essere sovvertita, pur avendolo tanto a lungo desiderato e ricercato.

Non c'è solo una problematica legata ai genitori, ma c'è una stratificazione di perdite che si snoda da una generazione all'altra. Se questa elaborazione del lutto è insufficiente si assiste a un problema.

È necessario costruire un legame di appartenenza all'interno del quale possa iniziare una elaborazione profonda dell'esperienza traumatica, sia del figlio che dei genitori: solo questa elaborazione può far superare le difficoltà insite nell'esperienza adottiva.

"...prendersi cura della relazione della coppia adottiva è vitale per la stabilità della famiglia nel suo complesso, soprattutto perché ciò è fondamentale per mantenere una vita familiare sana e soddisfacente dove sia gli adulti che i bambini possano prosperare" (McCann 2019)

L'adozione nasce sotto il segno della differenza

- ❖ È necessario che i coniugi possano lasciar andare “la famiglia ideale”, elaborandone il lutto, per consentire lo sviluppo di nuove idealità condivise, che possano svolgere una funzione riparativa per la coppia e per il/la loro bambino/a.
- ❖ I genitori possono colpevolizzarsi l'un l'altro per la perdita e il dolore, o riversare la loro delusione sul/la bambino/a adottato/a per non essere stato o essere diventato il/la bambino/a che si erano immaginati.
- ❖ Accogliere un bambino che viene da fuori : per costituirsi come famiglia è necessario un processo di costruzione, di tessitura di relazioni, di legami mentali affettivi tra coloro che la compongono.

Integrare l'estraneità

- ❖ Spesso inizialmente allontanata tramite vari meccanismi difensivi, o tramite un iper-adattamento dei bambini / e, soprattutto all'inizio dell'adozione, l'estraneità fondamentale del figlio adottato emerge e mette alla prova le risorse dei genitori
- ❖ *“Il comportamento problematico e i bisogni del bambino adottato mettono a dura prova la coppia genitoriale, tanto da far sentire molte persone impotenti, come se dovessero fare una scelta netta, tra salvare la loro relazione o tenere in casa il loro bambino adottato” (Glausius & Humphries 2018).*



Quanto le famiglie adottive riescono a riattivare nel/la bambino/a un sentimento di fiducia nel mondo, consentendo di ri-attingere a quelle figure interne benevole di cui il/la bambino/a ha bisogno?

I genitori- adeguatamente supportati- possono scoprire di avere vissuti simili ai loro bambini e bambine: la sofferenza per qualcosa che è mancato e che si è aspettato a lungo, il timore di essere per sempre soli, il sentimento di perdita e di abbandono, la grande paura provata nel momento dell'incontro.

Per i genitori è importante poter ritrovare la disponibilità ad ascoltare i bambini senza troppa paura, per consentire il rispecchiamento della propria storia con i suoi correlati emotivi, con quelli dei figli, per riscoprire una prossimità emotiva più autentica e feconda, vitale per gli uni e gli altri.

La sfida dell'adolescenza

- ❖ Al comparire delle manifestazioni sintomatiche, i genitori arrivano a formulare la richiesta -spesso in urgenza- di “curare” il figlio, come in un tentativo di voler eliminare quelle caratteristiche impreviste, disturbanti che fanno percepire quanto questo figlio sia altro, non appartenente alle aspettative della famiglia, si possono produrre sentimenti di svalutazione e rifiuto.
- ❖ *“Un fattore di rischio chiave nel ‘breakdown’ dei collocamenti adottivi era la tensione posta sulla relazione di coppia, in particolare quando la coppia non era in grado di fornire un adeguato contenimento per un bambino o un giovane adottato il cui comportamento ed emozione erano diventati sopraffacenti” (Selwyn et al 2015, citato in McCann 2019).*

Integrare l'estraneità

I genitori possono arrivare a pensare che i comportamenti nuovi e non previsti, disturbanti, i sintomi del/la bambino/a, il suo atteggiamento in generale, le sue difficoltà, siano la diretta conseguenza di una storia "reale" sconosciuta o troppo conosciuta, di cui si sentono solo spettatori impotenti, incapaci e impossibilitati a fare la differenza.

È fondamentale sentire di potersi rivolgere alla competenza dei genitori, anche se preoccupati e spaventati, per favorire la costruzione e il consolidamento di *legami mentali affettivi* che permettano il superamento delle inevitabili crisi familiari che il dipanarsi della storia adottiva incontra: sostenere l'attivazione di funzioni riflessive nei genitori che possano essere messe al servizio dei loro figli.

Diventare genitori adottivi richiede la tolleranza, la fiducia e la pazienza per affrontare il percorso che, attraverso l'elaborazione dei lutti, possa ricongiungere il prima e il dopo della storia di ciascuna coppia, e di ciascun figlio, e riconoscere a ciascuna parte di quelle narrazioni il suo significato, senza sancire il prevalere dell'una sull'altra, ma generando una nuova individualità creativa e autentica che prende le sue radici da entrambe le parti di quella storia.

Importante poter accompagnare le famiglie adottive a dare parola alle emozioni, ai timori legati a ciò che non si conosce e non può essere conosciuto; timori che si rinnovano nell'avviarsi dei processi di differenziazione e di ricerca identitaria.

Bibliografia

- ❖ Artoni Schlesinger C. (2006). *Adozione e oltre*. Borla, Roma.
- ❖ Glausius K., Humphries J. (2018). *The Road between Corinth and Thebes: Adoption and loss*. International Review of Couple and Family Psychoanalysis 18, 1, 1-18.
- ❖ Lucarelli D., Tavazza G. (2015). *Famiglie adottive: quali percorsi di oggettivazione?* In Nicolò A., Benghozi P., Lucarelli D. (a cura di). (2015). *Famiglie in trasformazione*. Franco Angeli, Milano.
- ❖ McCann D. (2019) Recognising the importance of the couple relationship through the adoption process: attending to the missing link. *In The Spotlight* (briefing paper), Coram/ BAAF, 1-4.
- ❖ Novick K.K., Novick J. (2009). *Il lavoro con i genitori - I migliori alleati nella psicoterapia con il bambino e l'adolescente*. Franco Angeli, Milano.
- ❖ Winnicott D.W. (1996). *Thinking about children*. Karnac, London. (Trad. it. *Bambini*, 1997, Raffaello Cortina, Milano)